

**L'ECO DELLA STAMPA**

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE  
FONDATO NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394**Direttore: UMBERTO FRUGIUELE**  
**Condirettore: IGNAZIO FRUGIUELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

**MILANO**

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa  
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

LA GAZZETTA DEL LUNEDI-GENOVA

-9 MAR. 1964

**IL PICCOLO TEATRO DI TORINO**  
**AL « DUSE »****« Enrico IV »**  
**con Salvo Randone**

Oggi più che mai le riprese pi-randelliane giovano al teatro. Per l'interesse che la validità dei testi riscuote e per il paragone che s'impone fra la grandezza dell'Agrigentino e la pochezza di altri, gabellati per importanti in nome di qualche novità formale priva del contenuto adeguato. La forza e lo scavo di « Enrico IV » avvincono lo spettatore al punto da staccarlo da ogni esigenza dialettica e avvicinarlo sempre più alla condizione umana del grande personaggio a mezza strada fra la verità e la pazzia, fra la rassegnazione e l'angoscia che creerà — esasperata — la tragedia.

L'edizione preparata dal Piccolo Teatro di Torino era attesa per la curiosità di conoscere la interpretazione di Salvo Randone e la regia di José Quaglio. Non è facile, coi precedenti illustri che si sanno e l'accresciuta esigenza dello spettatore, dare a un testo simile una espressione adeguata alla sua classicità.

Gli applausi scroscianti che hanno salutato il finale, dopo l'ascolto in religiosa attenzione, hanno detto il consenso unanime per la difficile versione che Randone ci ha offerto. Rassegnato e amaro al primo atto, chiaro del più sofferto raziocinio e della più beffarda ironia al secondo, e sferzante, fino alla conclusione tragica, nel terzo, il suo « Enrico IV » è di quelli che non si dimenticano. Così staccato dal grande modello ruggeriano, lo si apprezza come il risultato di una ricca intuizione e il traguardo di un grande attore.

La regia di José Quaglio ha interpretato con rispetto, fedeltà e intelligenza: è quanto occorre in questi casi, e non è da tutti. Vibrante l'interpretazione di Neda Naldi, sottile e sensibile il « Belcredi » del Chiocchio e comico in giusta misura il « dottore » del Pertile. Molto buona la guida del quartetto dei cortigiani, affidata a Tonino Pierfederici (Landolfo). Suggestiva e forte la scena di Guglielminetti

Parr.